

Luigi VIOLA

***Scritti Liberi di un avvocato che Osserva le Stelle***

**Scritto numero sei: la magia delle scadenze**

C'è una strana magia nel rapporto tra qualità dell'atto e scadenza: è impossibile sviluppare un buon atto quando manca molto tempo al suo deposito.

C'è qualcosa di strano.

Se un atto viene redatto molto tempo prima della scadenza, non va bene: sarà un atto destinato ad essere modificato migliaia di volte, privo di argomenti dirimenti.

Quando, invece, ci si ritrova a redigere un atto la notte prima della scadenza ecco che, per magia, dalla luce della lampadina sulla scrivania arrivano le migliori idee, anche quelle dirimenti, oltre che dirompenti; quelle idee così belle che ogni tanto diventano il nostro piccolo rifugio, angolo d'intimità, angolo dove ci chiudiamo nel ricordo e ci sentiamo bravi avvocati perché abbiamo sviluppato tesi uniche.

Chissà perché. Chissà perché, dico. Perché i migliori argomenti arrivano sempre al limite temporale scandito dal codice? Che il legislatore conosca i misteriosi colori dell'anima? Che il legislatore sia riuscito ad individuare, con certezza scientifica, il tempo da dedicare ad un atto?

Non credo. Forse avviene qualcosa di ancora più strano: quando la scadenza è ravvicinata, allora non c'è tempo per il pentimento; si può solo andare avanti, correre perché altrimenti il *dies ad quem* ghigliottina la nostra difesa.

Credo sia proprio così: non c'è tempo per il pentimento.

Ed è un grande insegnamento di vita: la sicurezza, quella interiore dico, esiste solo quando non si lascia tempo al pentimento.

E' un po' come avviene in certi amori: si vive tutto, succhiando il nettare della Vita fino alla fine, golosamente e stupidamente, così da non vedere il negativo, da non avere il tempo di pentirsi. Che sia questo il segreto della felicità? Vivere pienamente e con passione, intensamente, golosamente, bruciando tutto a grande velocità?

Non lo so; credo, in verità, che se non si lascia il tempo per il pentimento, poi non ci si potrà pentire perché andrà tutto distrutto.

Meglio studiare e modificare mille volte la propria memoria scritta, che lasciarsi andare al puro Amore per le proprie tesi esposte.

Ecco perché. Sì è così. Le tesi migliori arrivano in limine, sì perché non c'è tempo per il pentimento, ma soprattutto perché ci si innamora delle proprie tesi: un amore adolescenziale, che si brucia subito, senza limiti e risorse; nasce subito così, in una notte...ma il vero Amore è quello che dura per sempre: quello che ti trascina mesi e mesi su un'eccezione.

ScuolaDiritto.it